

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli amici di Madeleine Delbrêl
N° 84, aprile 2011

GERMAINE GEROME HA RAGGIUNTO IL SUO SIGNORE

Germaine era una donna di convinzione! Al momento di entrare nelle Équipes nel 1942, all'età di 30 anni, aveva scritto: "Mio Dio, mi dono a te senza riserve e senza ritorno". Ciò che aveva cercato e che aveva trovato nel contatto con Madeleine Delbrêl e le sue compagne, era un dono totale e definitivo di se stessa.

La sua formazione di origine era commerciale, ma volle apprendere il mestiere di infermiera per essere maggiormente al servizio degli altri e di coloro che soffrono. Inviata nel bacino di Longwy, esercitò questo mestiere inserendosi nelle città operaie dove fu molto apprezzata per la sua competenza e la sua grande dedizione. Si impegnò anche in parrocchia.

Al termine di 40 anni di questa vita di dedizione, ritornò nella regione parigina e dovette entrare in una casa di riposo. Avendo perso la vista, con il suo rosario pregava a lungo la Vergine. Nelle ultime settimane, manifestava la sua fretta di raggiungere il suo Signore si è spenta nella pace il 6 febbraio scorso a 100 anni. Rendiamo grazie per la sua lunga e bella vita.

Suzanne Perrin, responsabile delle Équipes

EDITORIALE: GLI ARCHIVI: UN TESORO

Nella casa di Madeleine, al primo piano, un computer ronza dolcemente. A seconda dei lavori da fare, una o due persone si attivano. Dal 2002, viene condotta un'attività informatica (è la sola attività retribuita). Poi la rilettura si fa in due: un paio di occhi sul manoscritto, l'altro paio che corregge sullo schermo l'immissione dei dati. Poi viene la redazione di una nota archivistica: descrizione materiale del pezzo e rilevamento di tutti gli elementi storici di cui disponiamo per i personaggi, i luoghi citati, le circostanze della redazione. Infine la protezione materiale per una conservazione di lunga durata e la consultazione. Il tutto condotto in modo il più scientifico possibile. È appassionante e molto esigente.

In febbraio 2011, il lavoro sulla prima serie è terminato: 9 anni di lavoro per circa un quarto degli archivi. Per il resto, ancora 20 anni almeno! Questo lavoro assicura la base indispensabile per l'edizione delle Opere complete, degli studi tematici, delle ricerche storiche e spirituali, dei passi per la beatificazione.

Grazie a tutti gli amici per il sostegno indefesso!

Cecile Moncontié, archivista

ATTUALITÀ DI MADELEINE IN EUROPA

Le pubblicazioni e le iniziative su Madeleine costellano l'attualità delle nostre Chiese, facendo di lei una dei grandi testimoni della fede cristiana. In Francia, le conferenze si moltiplicano, mentre un giornalista del Punto ha consacrato il primo capitolo del suo libro "Ribelli di Dio" all'itinerario di Madeleine, una lunga intervista del padre Bernard Pitaud sull'eucarestia è stata pubblicata su Famiglia cristiana e il film di Veronick Beaulieu è stato acquistato dalla catena cattolica KTO.

In Italia, il teologo V. Battaglia in un'opera di cristologia fa riferimento a Madeleine per l'accento posto sulla carità; il gesuita P.Vanzan pubblica in Civiltà cattolica una sua biografia e C. Zora sostiene una tesi su "Madeleine Delbrêl tra persona e società". Vi sono numerose conferenze specialmente da parte di don Luciano Luppi, professore di teologia spirituale dell'Emilia Romagna a Bologna, E. Natali, autore di "Madeleine Delbrêl, una Chiesa senza frontiere", a Pistoia e Firenze, Deborah Montemezzo a Milano all'interno di un percorso spirituale ispirato dal vangelo di Giovanni: "Consacrali, Signore, nella verità", sulla santità, M.R. Valli (Movimento Sociale Cristiano) a Bologna, Dora Castenetto a Bologna...

In Germania, la dott.sa A. Schleinzer e la dot.sa Katia Boehme proseguono le loro conferenze, mentre sono state fatte diverse pubblicazioni sotto la direzione del dott. Biendarra.

Infine in Spagna Monte Carmelo prepara la pubblicazione di un primo volume delle Opere complete in spagnolo e pubblica per le JMJ una traduzione del libello "Madeleine Delbrêl – una missionaria senza battello".

IL MISTERO DELLA CHIESA È QUELLO DELL'AMORE DI CRISTO PER NOI

Facendo seguito a "La santità della gente ordinaria", (Volume VII) e ad "Ateismo ed evangelizzazione" (Volume VIII), il terzo volume degli scritti missionari di Madeleine (Volume IX) vedrà la luce in autunno 2011, edito da Nouvelle Cité. Si aprirà con dei testi sulla Chiesa e siamo felici di farvi scoprire in anteprima degli estratti di pagine inedite scritte da Madeleine nel 1952 (Evidenze successive) e nel novembre 1961 (proposta sul Concilio in risposta a una domanda di don Yvan Daniel, parroco di Ivry).

La Chiesa – Evidenze successive

Non sono che delle note su alcune cose che mi si sono considerevolmente chiarite dopo il mio ritorno da Roma (...).

A. Cristo sulla terra è la Chiesa – e la Chiesa è il Cristo e la Chiesa sono gli uomini.

È tutta la realtà del verbo **essere** che bisogna accettare, tutta quella della parola **Cristo** e tutta quella della parola **uomini**. (...).

Cristo è la Chiesa.

Non è maggiormente separabile da essa che da suo Padre.

Cerchiamo di vedere qualche disaccordo tra questa affermazione della nostra Fede e i nostri atti.

Ogni uomo è a diverso titolo il Cristo: cellula sana o malata, viva o morta, feconda o corrotta, nascente o che ha da nascere, che cresce o che invecchia.

Cerchiamo Cristo nella preghiera.

Che cosa ne facciamo negli uomini, quando è di fronte a noi?

Pregare è imparare a trattarlo come deve essere trattato, a divenire degli obbedienti e degli adoratori.

Come lo trattiamo negli uomini? Abbiamo per essi questo infinito rispetto che viene dall'adorazione di Cristo; l'obbediente di Cristo che abbiamo cercato di essere diviene il loro servitore, umile fino alle ultime conseguenze?

Parliamo a Cristo quando parliamo agli uomini, parliamo di Cristo quando parliamo degli uomini?

Ricordiamoci di certi giudizi, di certe intonazioni, di certe espressioni.

Se non domandiamo con quale grano sono fatte le ostie, perché diamo tanta importanza alla pasta umana in cui abita Cristo: alle qualità umane, ai valori, ai doni: intelligenza, attrattive naturali, civilizzazione?

Non vi sono forse degli uomini che amiamo più come si ama un cane fedele che come deve essere amato Cristo?

Non vi sono forse degli uomini che mettiamo fuori gioco a causa delle loro opinioni della loro classe o della loro nazionalità, della loro razza?

Tuttavia una sola eccezione qui non conferma la regola, ma l'annulla tutta intera: la carità è "non friabile" (così).

Di fronte alle persone cattive che non hanno di Cristo che il suo sangue che sempre sgorga per la loro possibile salvezza, non siamo forse dei profanatori del crocifisso gettandoli in pattimiera come nel loro giusto posto?

B. Cristo che ci domanda di non amarlo non importa dove ci domanda anche di non amarlo **non importa come**.

Anche qui abbiamo bisogno di accrescere la nostra fede perché il nostro amore possa prendere la sua misura.

Abbiamo già fatto degli sforzi per comprendere che non si tratta tra noi, tra tutti i Cristiani, di un amore di similitudine, ma di un amore complementare.

Abbiamo cercato di essere di fronte alla gerarchia obbedienti e rispettosi.

Tuttavia non mi sembra che su questo piano abbiamo toccato il fondo stesso del mistero della Chiesa.

Il fondo è il mistero stesso dell'amore di Cristo per noi.

Tutta la Chiesa è dono di Cristo; **tutte le funzioni della Chiesa sono modi di questo amore**, di questo dono. E se ci lasciamo amare così male da Gesù, e se trasmettiamo così male il suo amore è, credo, perché non siamo stabiliti nell'ordine stesso della Carità.

Ora, quando si tratta di amore non è con diritti e doveri che si arriva alla fine del conto. E quando si tratta di un amore che è Dio si tratta di una cosa ben altrimenti vitale, una cosa che chiede da noi una sorta di ritmo interno, di modo d'essere senza i quali non saremo che dei mezzi viventi, dei mezzi salvati, dei mezzi capaci di salvare (così). (...)

La parola **funzione** che ha prodotto in francese la parola e la realtà del funzionario non ci deve sviare. Nel corpo della Chiesa **abbiamo una funzione e ciascuno ha la propria** ed è qualcosa di così reale, di così vitale, di così attivo come le funzioni organiche del nostro corpo.

Queste funzioni non hanno nulla a che vedere con le attitudini umane: vi sono persone intelligenti e persone idiote, battezzati e non: dipende da un altro ordine. (...).

Dobbiamo conoscere e approfondire la nostra propria funzione, il dono di Cristo di cui siamo amministratori. **Battezzati, confermati**, dobbiamo essere Cristo non ritoccato non deformato. In ogni minuto dobbiamo essere in debito di lui tutto intero.

In ogni minuto dobbiamo essere i beneficiari del dono che ci fa di sé attraverso gli altri.

Essere interamente generosi ed interamente riconoscenti è coincidere con la grazia del nostro Battesimo, è essere veri. (...). Quando non amiamo di generosità e di riconoscenza siamo dei mentitori, dei sabotatori della verità di ciò che siamo (...).

Qual è la nostra attitudine, la nostra vita **in relazione alle funzioni che non sono nostre?**

Quando siamo in mezzo alle famiglie unite dalla grazia del matrimonio, quando parliamo di loro, quando agiamo per loro, difendiamo, amiamo il Cristo comunicato nel più intimo dell'amore umano?

Lottiamo perché non sia misconosciuto, disprezzato, mutilato?

Vi sono il Papa, i Vescovi, i Preti.

Per quanto un **prete** sia non importa chi o non importa cosa, Cristo in lui non è non importa chi e non importa cosa. È Cristo che lo ha identificato con il suo sacrificio e col suo perdono.

Quando parla, è la grazia dell'insegnamento di Cristo; anche se nel suo insegnamento si riconosce male l'insegnamento di Cristo, dobbiamo riconoscervi Cristo che insegna.

I **Vescovi** hanno la grazia del sacerdozio completo. Sono il Cristo portando, comunicando i suoi poteri attraverso il tempo, custodendo il deposito della Fede da ogni alterazione, propagandola sulla terra.

Anche se il Vescovo non assomiglia a Cristo, anche se le sue parole sono flebili, anche se sembra restare all'interno del mondo cristiano, vi è in lui Cristo che fa dei Preti e dei Cristiani, Cristo – Verità, Cristo che vuole evangelizzare la terra.

Il **Papa** porta la grazia ultima di Cristo. La sua funzione è la più vicina a quella di Cristo.

In un Borgia questa funzione restava intatta, restava il Padre come un cervello eroso da un tumore resta un cervello e non può essere rimpiazzato da nient'altro.

Siamo ben lontani dall'aver sondato ciò che la funzione del papato ci rivela dell'amore di Cristo. (...)

Si tratta per noi di credere a queste funzioni vitali rivestite da uomini.

Può essere un atto di fede facile, può essere incredibilmente oneroso, in ogni caso per essere autentico richiede il superamento di questi uomini e il superamento di noi stessi. Senza questo non sarà Fede.

Sì, si tratta di rispetto, di obbedienza, di conseguenze giuridicamente umane... ma si tratta di molto di più.

Si tratta di vivere la verità, di vivere in verità questo mistero prodigioso di Cristo "versato e comunicato", di riceverlo tale quale si dona, attraverso le peggiori constatazioni apparenti.

Si tratta di essere Figlio di fronte alle funzioni della paternità, discepolo davanti alle funzioni dell'insegnamento, fratello davanti alle funzioni di padre, padre di fronte ai "figlioli" che sono i peccatori e gli infedeli e credere contro tutte le apparenze, anche se questo Padre assomiglia a un monarca o a un ministro della Repubblica, anche se questa madre assomiglia a un sorvegliante, anche se questo fratello assomiglia a un nemico o a uno straniero, anche se questo figlio assomiglia a un bruto, che al nostro amore di di figlio, di discepolo, di fratello e di padre risponde attraverso tutto e malgrado tutto, nella verità intima della Chiesa, Cristo che è la Chiesa e che **ci tratta, nel suo mistero, da figlio, discepolo, fratello o padre**. (...).

La Chiesa ci può sembrare in certi momenti della nostra vita come una splendida necropoli, come la tomba di Cristo assente; la gerarchia come la guardiana di antichi e venerabili splendori ma è lei che nel giorno del nostro Battesimo ci ha chiamati con il nostro nome; è in lei che dimora colui che cerchiamo e che non è più in alcun sepolcro per il fatto che è in essa. (...).

Che cosa si aspetta dal prossimo Concilio?

(...)

Nella vita cristiana ciò che "ci fa essere vivi" è la carità; carità in germe che ci rende capaci di vivere; carità attiva che ci fa vivere, che ci fa **realizzare** la vita eterna.

Ora, l'amore di Dio che deve necessariamente divenire in noi amore del prossimo, non si impone al cuore della nostra esistenza come la legge assoluta della vita e della morte eterne.

Se questa legge non ci pone la questione di "essere o di non essere", ci pone ad ogni istante quella di "vivere" o di "non vivere". Dato che essa non è gridata a noi senza sosta più forte di tutto, pensiamo di poter preferire alla carità, in nome di virtù particolari, degli atti senza carità che, senza di essa, sono degli atti morti.

Mi auguro delle grida abbastanza frequenti e abbastanza forti nei messaggi del Papa, nelle lettere dei Vescovi, nelle omelie dei parroci, nelle predicazioni di tutti i preti, per risvegliarci alla carità, per mantenerci svegli. Per metterci nella testa una volta per tutte che la Chiesa e noi in essa non esistiamo che grazie alla carità e a motivo di essa. Per tutto il resto, il mondo può fare a meno di noi!

Come, a suo avviso, preparare il prossimo Concilio nella nostra parrocchia?

Facendo da parte nostra ciò che la Chiesa vuole fare per sé: convertire ogni cellula di Chiesa alla quale apparteniamo; cominciando in questa cellula dalla nostra propria conversione; non stancandoci di indicare alle altre cellule ciò in cui esse hanno bisogno di convertirsi; aiutando praticamente i loro sforzi come fossero i nostri.

Due cose mi sembrerebbero particolarmente importanti: “una revisione di fede e di carità”.

Esaminare ciò che è contemporaneo o non lo è in ogni movimento, gruppo, attività... ecc... È soltanto nel **nostro** tempo che possiamo lavorare all’opera di Cristo. Ciò che è eterno e ciò che è contemporaneo costituiscono il nostro unico cantiere. Ciò che è anacronistico è inutilizzabile. (...)

Assemblea generale annuale

Si terrà venerdì 27 maggio alle ore 18 , nelle sale di Notre Dame de l’Esperance (via Paul Bert 13, Ivry). Per l’occasione ci sarà una conferenza di P.C. Wenner su “Madeleine e la Chiesa”.

La nostra Associazione non può completare la sua missione di pubblicazione e diffusione senza il vostro aiuto. In vista della nostra Assemblea generale del 27 maggio vi ringraziamo se provvederete a versare il vostro abbonamento per il 2011 (€25 socio ordinario; €50 socio sostenitore).

Pubblicazioni in Italia

- V. Battaglia: “Sentimenti e bellezza del Signore Gesù” – Cristologia e contemplazione 3 – EDB Bologna 2011; alle pagine 225-228 riferimento a M. Delbrêl per la carità.
- P. Vanzan sj: “La strada come luogo di incontro con Dio e con gli altri”, in “Civiltà cattolica” n.3853 di gennaio, pp. 28-39
- D. Montemezzo: “Servizio sociale ed esperienza religiosa in Madeleine Delbrêl” (testo di una conferenza del 2006), in “Un germoglio rifiorito – la rinascita dell’Unione Cattolica Internazionale di Servizio Sociale”, ed. Magenes 2011, pp. 69-85